



La tua Campania
cresce in Europa

P.O.R. CAMPANIA F.E.S.R. 2007-2013. ASSE 1 “Sostenibilità ambientale e attrattività culturale e turistica”. OBIETTIVO SPECIFICO 1.B “Rischi naturali” OBIETTIVO OPERATIVO 1.6 "Prevenzione dei rischi naturali ed antropici"

PIANO INTERCOMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE “COM 10 - LACEDONIA”



MODELLO DI INTERVENTO COMUNE DI BISACCIA

Comune Capofila LACEDONIA Via Amendola, N.10 83046 LACEDONIA (AV)	R.U.P. del Progetto Com.te Cap. Caponigro Michele Ufficio PM e Protezione Civile Comune di Lacedonia Cell. +39 334 66 32 838	
	Codice CUP Progetto H92G14000000002	Tecnico Consulente Ph.D. Ing. Chiauzzi Leonardo Ordine Ing. Prov. Potenza n.2428 Via Olimpia 35, 83046 Lacedonia Cell. +39 333 64 39 779
AGGIORNAMENTO	NOVEMBRE 2015	NOME FILE: REL_04B.PDF

INDICE

PREMESSA	3
1. INTRODUZIONE	4
2. SISTEMA DI COMANDO E CONTROLLO.....	5
2.1 FUNZIONI DI SUPPORTO	5
2.2.1 <i>Funzione tecnica e di pianificazione</i>	<i>6</i>
2.2.2 <i>Funzione sanità, assistenza sociale e veterinaria.....</i>	<i>6</i>
2.2.3 <i>Funzione volontariato.....</i>	<i>7</i>
2.2.4 <i>Funzione materiali e mezzi.....</i>	<i>7</i>
2.2.5 <i>Funzione servizi essenziali ed attività scolastica.....</i>	<i>8</i>
2.2.6 <i>Funzione censimento danni a persone e cose.....</i>	<i>8</i>
2.2.7 <i>Funzione strutture operative locali, viabilità.....</i>	<i>9</i>
2.2.8 <i>Funzione telecomunicazioni.....</i>	<i>10</i>
2.2.9 <i>Funzione assistenza alla popolazione.....</i>	<i>10</i>
2.2.10 <i>Funzioni essenziali e funzioni aggiuntive.....</i>	<i>10</i>
2.2 ATTIVAZIONI IN EMERGENZA	12
3. INDICAZIONI SPECIFICHE PER IL RISCHIO IDROGEOLOGICO.....	13
3.1. PROCEDURA OPERATIVA DI INTERVENTO	14
3.1.1 <i>Fase di Preallerta.....</i>	<i>14</i>
3.1.2. <i>Fase di Attenzione.....</i>	<i>15</i>
3.1.3 <i>Fase di Preallarme.....</i>	<i>15</i>
3.1.4 <i>Fase di Allarme.....</i>	<i>18</i>
4. INDICAZIONI SPECIFICHE PER IL RISCHIO SISMICO.....	20
5. INDICAZIONI SPECIFICHE PER IL RISCHIO INCENDIO.....	21
5.1 PROCEDURA OPERATIVA DI INTERVENTO	21
5.1.1 <i>Fase di Preallerta.....</i>	<i>22</i>
5.1.2 <i>Fase di Attenzione.....</i>	<i>22</i>
5.1.3 <i>Fase di Preallarme.....</i>	<i>23</i>
5.1.4 <i>Fase di allarme e spegnimento.....</i>	<i>25</i>
5.2 IL SISTEMA REGIONALE PER LE ATTIVITÀ DI ESTINZIONE.....	28
5.3 BUONE PRATICHE ANTINCENDIO	29
ALLEGATI ALLA RELAZIONE.....	33
➤ SISTEMA INFORMATIVO TERRITORIALE (SIT) SU SUPPORTO DIGITALE	33
➤ ALLEGATO_04.1 RUBRICA TELEFONICA GENERALE.....	33
➤ ALLEGATO_04B.1 SCHEDA DELLE FUNZIONI DEL CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.).....	33

PREMESSA

In questo documento sono identificate le procedure organizzative da attivare in situazioni di crisi per evento imminente o per evento già iniziato, finalizzate al soccorso ed al superamento dell'emergenza. Nella presente relazione sono pertanto trattati i seguenti punti:

- ❖ individuazione delle competenze;
- ❖ individuazione delle responsabilità;
- ❖ definizione del concorso di Enti ed Amministrazioni;
- ❖ definizione della successione logica delle azioni.

Il **Modello di Intervento** traduce in termini di procedure e protocolli operativi le azioni da compiere come risposta di protezione civile, in relazione agli obiettivi individuati nella Parte Generale del Piano e nei Lineamenti della Pianificazione a cui si rimanda per i dovuti approfondimenti.

Le azioni qui richiamate sono state suddivise secondo aree di competenza, attraverso un modello organizzativo strutturato in **Funzioni di Supporto**, secondo quanto definito Metodo Augustus, attraverso la definizione della rete di comunicazione tra il sistema centrale e periferico di protezione civile, al fine di consentire l'utilizzo razionale delle risorse disponibili ed il coordinamento di tutti i Centri Operativi dislocati sul territorio in relazione al tipo di evento (art. 2, L.225/92).

Nel presente piano il modello di intervento è articolato in relazione alla tipologia di rischio considerata ed alla prevedibilità (eventi con e senza preannuncio), estensione ed intensità dell'evento.

Si precisa la necessità da parte del Sindaco e di tutti i funzionari comunali di STUDIARE quanto contenuto nel presente piano, in particolare in merito alle attivazioni del sistema di gestione dell'emergenza e di darne massima diffusione ed istruzione a tutti gli attori coinvolti.

1. INTRODUZIONE

Nel caso di **eventi calamitosi con possibilità di preannuncio** (alluvioni, frane, eventi meteorici intensi, eruzioni vulcaniche, incendi boschivi limitatamente alla fase di attenzione) il Modello di Intervento prevede le fasi di **Attenzione, Preallarme ed Allarme** (si rimanda per il dettaglio dell'attivazione ai paragrafi successivi relativi alle varie tipologie di evento). Si precisa che, l'inizio e la conclusione di ogni fase sono stabilite dalla Struttura Regionale di Protezione Civile (SPC) sulla base della valutazione dei dati e delle informazioni trasmesse dagli enti e dalle strutture addette alle previsioni, monitoraggio e della vigilanza sul territorio, e sono comunicate dalla SPC agli Organismi di Protezione Civile territorialmente interessati. Per tutte le fasi di allerta il Sindaco ha comunque facoltà di attivare uno stato di allerta (attenzione, preallarme, allarme), in autonomia decisionale e sulla base di proprie valutazioni di opportunità. Non sussiste pertanto un automatismo (corrispondenza univoca) fra stato di attivazione regionale e decisione/azione comunale, che dipende sempre e comunque dalla valutazione/osservazione in locale degli effetti sul singolo territorio comunale.

La **fase di Attenzione** è attivata quando le previsioni relative all'evento fanno ritenere possibile il verificarsi di fenomeni pericolosi. Essa comporta l'attivazione di servizi di reperibilità e, se del caso, di servizi H24 da parte della SPC e degli Enti e strutture preposti al monitoraggio e alla vigilanza (ed agli interventi nel caso di incendi boschivi).

La **fase di Preallarme** è attivata quando i dati dei parametri di monitoraggio (ad es. dati pluviometrici e/o idrometrici per il rischio idrogeologico oppure registrazioni sismiche, alterazioni geodetiche e geochimiche per il rischio vulcanico) superano assegnate soglie o subiscono variazioni significative. E' questa pertanto la fase che comporta la convocazione, in composizione ristretta, degli organismi di coordinamento dei soccorsi (COR- CCS- COM-COC) e l'adozione di misure di preparazione ad una possibile emergenza.

La **fase di Allarme** è attivata quando i dati dei parametri di monitoraggio superano assegnate soglie che assegnano all'evento calamitoso preannunciato un'elevata probabilità di verificarsi. Questa fase comporta l'attivazione completa degli organismi di coordinamento dei soccorsi e l'attivazione di tutti gli interventi per la messa in sicurezza e l'assistenza alla popolazione previsti in questo piano.

Riguardo invece agli **eventi senza preannuncio** per i quali non è possibile prevedere in anticipo l'accadimento (terremoti, incidenti chimico-industriali, tromba d'aria, fenomeni temporaleschi localizzati) il Modello di Intervento prevede tutte le azioni attinenti alla sola fase di Allarme, con priorità per quelle necessarie per la salvaguardia delle persone e dei beni.

2. SISTEMA DI COMANDO E CONTROLLO

Il Modello di Intervento si rende operativo attraverso l'attivazione da parte del Sindaco del COC (Centro Operativo Comunale). Ciò significa che il Sindaco, al fine di assicurare nell'ambito del proprio territorio comunale la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita, deve provvedere ad attivare immediatamente il COC e ad organizzare gli interventi necessari dandone immediata comunicazione alla Regione, alla Prefettura ed alla Provincia. Questi lo supporteranno nelle forme e nei modi previsti dalla normativa nazionale e dalle linee guida di settore, dagli indirizzi e dalle forme di coordinamento previsti dai piani sovracomunali e da quanto riportato in questo piano, qualora l'evento per ampiezza e/o tipologia, non possa essere affrontato dal solo Comune.

2.1 Funzioni di Supporto

Il Sindaco utilizza le Funzioni di Supporto come strumento per il coordinamento degli interventi da attivarsi nel COC. L'organizzazione di base del COC prevede, secondo quanto proposto nelle direttive del Metodo Augustus, nove funzioni di supporto, come descritto in dettaglio nel seguito. Ciascun Sindaco identifica per ciascuna Funzione di Supporto, come riportato nella scheda in allegato, un Responsabile ed un suo sostituto, che dovrà curare anche l'aggiornamento dei dati e delle procedure richiamati nel presente piano. Pertanto, ciascuna Funzione di Supporto coordinerà, relativamente al proprio settore di competenza, quanto riportato nei Lineamenti di Pianificazione. L'attività dei Responsabili delle Funzioni di Supporto, sia in tempo di pace che in emergenza, consentirà al Sindaco di disporre, nel Centro Operativo, di esperti che hanno maturato, insieme alla reciproca conoscenza personale ed a quella delle potenzialità, delle capacità e delle metodiche delle rispettive strutture, una comune esperienza di gestione. Di qui la necessità, rimarcata ancora una volta, di studiare adeguatamente quanto contenuto nel presente piano e di darne massima diffusione ai rispettivi responsabili. Attraverso l'istituzione delle Funzioni di Supporto e l'individuazione per ciascuna di esse di uno stesso Responsabile, si raggiungono due distinti obiettivi:

- ❖ avere per ogni Funzione di Supporto un quadro delle disponibilità di risorse fornite da tutte le Amministrazioni Pubbliche e Private che concorrono alla gestione dell'emergenza;
- ❖ affidare ad un Responsabile di ciascuna Funzione di Supporto sia il controllo della specifica operatività in emergenza, sia l'aggiornamento dei dati nell'ambito del piano di emergenza.

Le Funzioni di Supporto devono essere intese in una logica di massima flessibilità da correlarsi alle specifiche caratteristiche dell'evento: tali funzioni, infatti, possono essere accorpate, ridotte o implementate secondo le necessità operative individuate dal Sindaco in relazione all'efficace gestione dell'emergenza, sulla base delle caratteristiche e disponibilità del Comune.

2.2.1 Funzione tecnica e di pianificazione

Personale e strutture potenzialmente ricadenti nell'ambito della funzione: tecnici comunali, tecnici o professionisti locali, enti di ricerca scientifica.

La funzione garantisce il supporto tecnico al Sindaco per determinare l'attivazione delle diverse fasi operative previste nel Piano di emergenza. Obiettivo prioritario della funzione è quello di mantenere e coordinare tutti i rapporti tra le varie componenti tecniche di gestione sul territorio consentendo il monitoraggio del territorio (già dalla fase di attenzione) e l'aggiornamento dello scenario sulla base dei dati acquisiti. La funzione provvede al costante scambio di informazioni e dati con i responsabili delle funzioni di supporto attivate, al fine di fornire l'aggiornamento della cartografia tematica con l'indicazione dei danni e degli interventi sul territorio comunale.

Il responsabile di ciascun comune dispone di tutte le cartografie di base e tematiche riguardo il proprio territorio comunale prodotte nel seguente piano di protezione civile e del sistema informativo territoriale (SIT) fornito ai comuni nell'ambito del presente progetto. Il responsabile della funzione nel comune sede del COM, annualmente, provvede ad aggiornare la base dati comune del SIT attraverso l'acquisizione dei singoli aggiornamenti comunali.

2.2.2 Funzione sanità, assistenza sociale e veterinaria

Personale e strutture potenzialmente ricadenti nell'ambito della funzione: A.S.L., C.R.I., Volontariato Socio Sanitario, 118.

La funzione gestisce tutte le problematiche relative agli aspetti socio-sanitari dell'emergenza. Obiettivo prioritario della funzione è quello di coordinare le attività svolte dai responsabili della Sanità locale e delle Organizzazioni di Volontariato che operano nel settore sanitario locale. La funzione provvede, tra l'altro, al censimento in tempo reale della popolazione presente nelle strutture sanitarie a rischio e verifica la disponibilità delle strutture deputate ad accoglierne i pazienti in trasferimento. Assicura l'assistenza sanitaria e psicologica durante la fase di soccorso ed evacuazione della popolazione nelle aree di attesa e di ricovero.

Garantisce, altresì, la messa in sicurezza del patrimonio zootecnico attraverso il coordinamento dei centri ASL e dei relativi operatori di settore.

2.2.3 Funzione volontariato

Personale e strutture potenzialmente ricadenti nell'ambito della funzione: gruppi comunali di protezione civile, organizzazioni di volontariato.

La funzione provvede al raccordo delle attività dei singoli gruppi comunali ed Organizzazioni di Volontariato di Protezione civile sul territorio. Obiettivo prioritario della funzione è quello di redigere un quadro delle risorse in termini di mezzi, materiali, uomini e professionalità in relazione alla specificità delle attività svolte dalle organizzazioni locali, al fine di supportare le operazioni di soccorso ed assistenza, in coordinamento con le altre funzioni. La funzione provvede, tra l'altro, a coordinare l'invio di squadre di Volontari nelle aree di attesa per garantire la prima assistenza alla popolazione e successivamente nelle aree di ricovero. Predisporre, altresì, l'invio di squadre di volontari e mette a disposizione le risorse per le esigenze espresse dalle altre funzioni di supporto.

Visto la limitata presenza sul territorio comunale ed intercomunale di strutture di volontariato, nell'ambito del presente piano, così come concordato durante le riunioni operative con i rispettivi Sindaci, il responsabile della funzione di ciascun comune ed i responsabili della medesima funzione negli altri comuni del COM-10 dovranno provvedere, in comune accordo, alla creazione di un “Gruppo Intercomunale (Lacedonia-Aquilonia-Monteverde-Bisaccia) di Volontariato di Protezione Civile” acquisendo la partecipazione di cittadini e strutture locali secondo quanto riportato in Allegato 5.1 del presente piano.

2.2.4 Funzione materiali e mezzi

Personale e strutture potenzialmente ricadenti nell'ambito della funzione: aziende pubbliche e private, amministrazione locale.

La funzione provvede all'aggiornamento costante delle risorse disponibili in situazione di emergenza, attraverso il censimento dei materiali e dei mezzi appartenenti ad enti locali, volontariato, privati ed altre amministrazioni presenti sul territorio. Obiettivo prioritario della funzione è quello di mettere a disposizione le risorse disponibili sulla base delle richieste avanzate dalle altre funzioni. Nel caso in cui la richiesta di materiali e/o mezzi non potesse essere fronteggiata a livello locale, ne informa il Sindaco, che provvederà a rivolgere la richiesta prima agli altri comuni del COM-10 e poi al livello centrale competente qualora

necessitasse un ulteriore intervento. La funzione provvede, tra l'altro, a verificare e prevedere per ogni risorsa il tipo di trasporto ed il tempo di arrivo nell'area dell'intervento.

2.2.5 Funzione servizi essenziali ed attività scolastica

Personale e strutture potenzialmente ricadenti nell'ambito della funzione: Energia elettrica, Gas, Acqua, Aziende Municipalizzate, Smaltimento rifiuti, Provveditorato agli Studi.

La funzione provvede al raccordo delle attività delle aziende e delle società erogatrici dei servizi primari sul territorio (Corrente elettrica, gas, acqua potabile). Obiettivo prioritario della funzione è quello di coordinare i rappresentanti di tutti i servizi essenziali erogati sul territorio comunale cui è richiesto di provvedere ad immediati interventi sulla rete per garantirne l'efficienza anche in situazioni di emergenza, secondo i rispettivi piani particolareggiati di intervento. Va precisato che l'utilizzazione del personale addetto al ripristino delle linee e/o delle utenze è comunque diretta dal rappresentante dell'Ente di gestione mentre il responsabile della funzione è chiamato solo al coordinamento dei gestori nell'ambito della gestione dell'emergenza. La funzione provvede, altresì, ad aggiornare costantemente la situazione circa l'efficienza delle reti di distribuzione al fine di garantire la continuità nell'erogazione e la sicurezza delle reti di servizio e ad assicurare la funzionalità dei servizi nelle aree di emergenza e nelle strutture strategiche. Per quanto riguarda l'attività scolastica la funzione ha il compito di conoscere e verificare l'esistenza dei piani di evacuazione delle scuole e delle aree di attesa di loro pertinenza. Dovrà, inoltre, coordinarsi con i responsabili scolastici, al fine di prevedere una strategia idonea per il ricongiungimento della popolazione scolastica con le relative famiglie nelle aree di attesa secondo quanto identificato nei lineamenti di pianificazione del presente piano. Il responsabile della funzione, in concerto con il Sindaco, provvederà anche alla trasmissione del presente piano di protezione civile (i soli file *.pdf) a tutti gli enti di gestione ed istituti scolastici operanti sul territorio.

2.2.6 Funzione censimento danni a persone e cose

Personale e strutture potenzialmente ricadenti nell'ambito della funzione: tecnici comunali, tecnici liberi professioni, Ufficio Anagrafe, Vigili Urbani, Comunità Montana, Regione, VV.FF., Gruppi Nazionali e Servizi Tecnici Nazionali.

La funzione provvede al coordinamento delle attività finalizzate ad una ricognizione del danno e delle condizioni di fruibilità dei manufatti presenti sul territorio interessato, al fine di

valutare la situazione complessiva determinatasi a seguito dell'evento e valutare gli interventi urgenti. Obiettivo prioritario della funzione è quello di provvedere ad una valutazione del danno e dell'agibilità di edifici ed altre strutture, finalizzata anche ad individuare le criticità urgenti per l'emissione delle prime ordinanze di sgombero e degli interventi di somma urgenza, a salvaguardia della pubblica e/o privata incolumità. Tale attività, nella primissima fase dell'emergenza, può essere effettuata attraverso il supporto delle risorse tecniche localmente presenti (tecnici dell'Ufficio Tecnico del Comune, VVF, tecnici locali, etc.). Quindi, in particolare per eventi di eccezionale gravità, nei quali il coordinamento di tali attività viene effettuato a cura delle autorità nazionali e/o regionali, la funzione si raccorda con i Centri Operativi di livello sovraordinato, per l'utilizzo di procedure e strumenti di analisi e valutazione eventualmente previsti dalle normative vigenti, in relazione alla tipologia di evento. In questo caso, il responsabile della funzione, dopo aver disposto i primi urgenti accertamenti, si collegherà a tali strutture di coordinamento.

Si riporta nella documentazione digitale di piano (Bibliografia Essenziale – Utilities) l'ultima versione (2008) ed il relativo manuale della scheda AEDES (scheda di 1° livello di rilevamento danno, pronto intervento e agibilità per edifici ordinari nell'emergenza post-sismica) per edifici ordinari e del relativo manuale di istruzione da poter utilizzare nella immediata fase post evento per urgenti valutazioni di agibilità soprattutto riguardo le strutture strategiche identificate nel presente piano prima del loro diretto utilizzo come centri di coordinamento e ricovero coperto della popolazione.

2.2.7 Funzione strutture operative locali, viabilità

Personale potenzialmente interessato nell'ambito della funzione: Forze dell'Ordine presenti nel territorio, Vigili Urbani, VV.FF.

La funzione provvede al coordinamento di tutte le strutture operative locali, comprese quelle istituzionalmente preposte alla viabilità, secondo quanto previsto dal rispettivo piano particolareggiato. Obiettivo prioritario della funzione è quello di raccordare le attività delle diverse strutture operative impegnate nelle operazioni di presidio del territorio e di informazione, soccorso ed assistenza alla popolazione, monitorandone dislocazione ed interventi. In particolare la funzione si occuperà di predisporre il posizionamento degli uomini e di verificare il piano della viabilità in funzione dell'evoluzione dello scenario riferendosi principalmente alla viabilità strategica di accesso (arterie di accessibilità) e di connessione (arterie di connessione). Inoltre, la funzione individua, se necessario, percorsi di viabilità

alternativi, predisponendo quanto occorre per il deflusso in sicurezza della popolazione da evacuare ed il suo trasferimento nei centri di accoglienza, in coordinamento con le altre funzioni.

2.2.8 Funzione telecomunicazioni

Personale potenzialmente interessato nell'ambito della funzione: Enti gestori di reti di telecomunicazioni, Radioamatori, etc.

La funzione provvede al coordinamento delle attività svolte dalle società di telecomunicazione presenti sul territorio e dalle organizzazioni di volontariato dei radioamatori. Obiettivo prioritario della funzione è quello di garantire la comunicazione in emergenza anche attraverso l'organizzazione di una rete di telecomunicazioni alternativa non vulnerabile. La funzione provvede, altresì, al censimento periodico delle strutture volontarie radioamatoriali presenti sul territorio. È compito del responsabile di questa funzione provvedere alla verifica ed al mantenimento della funzionalità delle radio fornite a ciascun comune nell'ambito del piano provinciale protezione civile ed ubicate, o da ubicare, presso le sedi COC principali identificate in questo piano.

2.2.9 Funzione assistenza alla popolazione

Personale potenzialmente interessato nell'ambito della funzione: Assessorato Regionale, Provinciale e Comunale, Ufficio Anagrafe, Volontariato.

La funzione gestisce tutte le problematiche relative all'erogazione di un'adeguata assistenza alla popolazione colpita. Obiettivo prioritario della funzione è quello di garantire l'assistenza alla popolazione nelle aree di attesa e nelle aree di ricovero. La funzione deve, pertanto, predisporre l'aggiornamento del quadro delle disponibilità di alloggiamento presso i centri e le aree di accoglienza individuate nel piano e deve provvedere alla distribuzione dei pasti alla popolazione evacuata. Deve, altresì, provvedere all'aggiornamento del censimento degli appartenenti alle categorie deboli o a particolare rischio, della loro dislocazione e dei loro immediati fabbisogni specifici nella prima fase dell'emergenza.

2.2.10 Funzioni essenziali e funzioni aggiuntive

Generalmente, per garantire il funzionamento del COC in una qualsiasi situazione di emergenza, è necessario attivare almeno le seguenti funzioni:

- Tecnica e di pianificazione

-
- Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria
 - Assistenza alla popolazione
 - Strutture operative locali e viabilità
 - Volontariato.

Inoltre, anche attraverso l'attivazione di *ulteriori Funzioni di Supporto* attivate ad hoc, occorrerà garantire:

- ❖ l'*acquisizione di beni e servizi* necessari alla gestione dell'emergenza, da realizzarsi attraverso un'ideale attività di *autorizzazione alla spesa e rendicontazione*;
- ❖ il *mantenimento della continuità dell'ordinaria amministrazione* del Comune (anagrafe, ufficio tecnico, etc.);
- ❖ il *ripristino della filiera economico-produttiva* attraverso la previsione di misure di recupero della funzionalità dei principali elementi economico-produttivi a rischio.

Nel corso dell'emergenza, in relazione all'evolversi della situazione, ciascuna Funzione, per il proprio ambito di competenze, potrà valutare l'esigenza di richiedere supporto a Prefettura e Regione, in termini di uomini, materiali e mezzi, e ne informerà preventivamente il Sindaco.

Qualora dovessero necessitare risorse disponibili presso gli altri comuni del COM-10, il responsabile di ciascuna funzione, in accordo con il proprio Sindaco, ne fa richiesta al responsabile della medesima funzione dell'altro comune del COM che, previa autorizzazione del proprio Sindaco, provvede alla relativa fornitura in ausilio al richiedente.

2.2 Attivazioni in emergenza

Di seguito sono riportate le operazioni immediate che il Sindaco deve predisporre al verificarsi dell'emergenza:

1. Il Sindaco provvede all'attivazione del COC e ne da comunicazione alla Prefettura, Provincia e Regione.
2. I responsabili delle Funzioni di Supporto o i loro sostituti sono convocati e prendono posizione nei locali predisposti, dando avvio alle attività di competenza secondo quanto riportato nella descrizione di ciascuna funzione.
3. Si provvede alla delimitazione delle aree a rischio ed alla istituzione di posti di blocco al fine di regolamentare la circolazione in entrata ed in uscita nelle suddette aree.
4. Si dispone l'utilizzo delle aree di emergenza preventivamente individuate.
5. Si provvede ad informare continuamente la popolazione nelle aree di attesa.
6. Si predispongono la riattivazione della viabilità principale con la segnalazione di percorsi alternativi.
7. Si organizzano le squadre per la ricerca ed il soccorso dei dispersi e predisposte le operazioni di assistenza sanitaria ai feriti ed alla popolazione confluita nelle aree di attesa.

Tutte le Strutture operative e le componenti di protezione civile, coordinate dalle Funzioni di Supporto, provvederanno, secondo i rispettivi piani particolareggiati, ad attuare le disposizioni del Sindaco.

3. INDICAZIONI SPECIFICHE PER IL RISCHIO IDROGEOLOGICO

La Regione Campania è stata suddivisa in 8 zone di allerta ai sensi della DIRETTIVA DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 27 febbraio 2004 recante “Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile”, pubblicata in data 11 marzo 2004 sulla G.U. n. 59 (Suppl. Ordinario n. 39). Il modello di intervento adottato per il piano di emergenza comunale per il rischio idrogeologico e idraulico si integra perfettamente al sistema di allertamento regionale approvato e adottato con il Decreto del Presidente della Giunta Regionale 30 giugno 2005, n. 299, pubblicato sul B.U.R.C. del 01 agosto 2005.

Il Centro Funzionale, acquisiti i dati pluviometrici registrati dalla rete di monitoraggio in tempo reale, li elabora, confrontandoli, per ciascuna zona di allerta, con i corrispondenti valori soglia prefissati. Per i comuni in studio la zona di allerta è la N.4 (Alta Irpinia e Sannio).

Le metodologie utilizzate per la determinazione di tali valori, la loro tipologia (soglie pluviometriche areali e puntuali) in relazione alla differente tipologia di rischio (idraulico diffuso e idrogeologico-concentrato), nonché le diverse durate di riferimento assunte per il confronto, sono riportate nel predetto documento D.P.G.R. **30 giugno 2005, n. 299**.

La risposta del sistema di Protezione Civile è articolata attraverso le seguenti quattro **fasi operative** non necessariamente successive:

PREALLERTA. Lo stato di *preallerta* è attivato dalla Sala Operativa Regionale Unificata (SORU) sulla base dell’Avviso di Allerta Idrometeorologica emesso dal Centro Funzionale, anche con Livello di Criticità Ordinario, in almeno una delle 8 zone di allerta.

ATTENZIONE. Lo stato di *attenzione* è attivato dalla SORU sulla base dell’Avviso di Allerta Idrometeorologica emesso dal Centro Funzionale con Livello di Criticità Moderato o Elevato in almeno una delle 8 zone di allerta. Lo stato di attenzione è attivato anche quando almeno uno dei precursori pluviometrici puntuali o areali superano i valori di soglia di attenzione (periodo di ritorno pari a 2 anni).

PREALLARME. Lo stato di *preallarme* per rischio idrogeologico è attivato dalla SORU quando i precursori pluviometrici puntuali o areali superano i valori di soglia di preallarme (periodo di ritorno pari a 5 anni). Lo stato di pre-allarme specifico per rischio idraulico è attivato anche quando gli indicatori idrometrici superano i valori di livello ordinario, prima del passaggio del colmo dell’onda di piena o con condizioni meteo avverse persistenti previste per le successive 24 ore.

ALLARME. Lo stato di allarme per rischio idrogeologico è attivato dalla SORU quando i precursori pluviometrici puntuali o areali superano i valori di soglia di allarme (periodo di ritorno pari a 10 anni), tenuto anche conto delle informazioni provenienti dal territorio. Lo stato di allarme specifico per rischio idraulico è attivato anche quando gli indicatori idrometrici superano i valori di livello “straordinario”, prima del passaggio del colmo dell’onda di piena o con condizioni meteo avverse persistenti previste per le successive 24 ore, tenuto anche conto delle informazioni provenienti dal territorio.

La disattivazione dei diversi stati di allerta è disposta dalla SORU sulla base delle previsioni meteorologiche, dei valori dei precursori e degli indicatori di evento elaborati in tempo reale presso il Centro Funzionale, nonché delle informazioni provenienti dal territorio. Si ricorda che per tutte le fasi di allerta, il Sindaco ha facoltà di attivare uno stato di allerta (attenzione, preallarme, allarme), in autonomia decisionale e sulla base di proprie valutazioni di opportunità. In altri termini, non sussiste automatismo (corrispondenza univoca) fra stato di attivazione regionale e decisione/azione comunale, che dipende sempre e comunque dalla valutazione/osservazione in locale degli effetti al suolo.

3.1. Procedura Operativa di Intervento

La procedura operativa consiste nelle attività che il Sindaco, in qualità di autorità di Protezione Civile, deve porre in essere per il raggiungimento degli obiettivi previsti nel Piano. Tali attività possono essere ricondotte, secondo la loro tipologia, nello specifico ambito delle funzioni di supporto o in altre forme di coordinamento che il Sindaco ritiene più efficaci sulla base delle risorse disponibili al momento. Di seguito si descrive in maniera sintetica il complesso delle attività che il Sindaco deve perseguire per il raggiungimento degli obiettivi predefiniti nel Piano, con riferimento alle quattro fasi operative richiamate in precedenza:

3.1.1 Fase di Preallerta

Obiettivo principale: funzionalità del sistema di allertamento

- Il Sindaco avvia le comunicazioni con i Sindaci dei comuni del COM-10, le strutture operative locali presenti sul territorio, la Prefettura- UTG (Uffici Territoriali del Governo), la Provincia e la Regione.
- Il Sindaco convoca e dà disposizioni ai referenti del presidio territoriale (vedi lineamenti di pianificazione) che dovranno raccogliere ogni utile informazione ai fini

della valutazione della situazione prevalentemente nelle aree maggiormente interessate da rischio idrogeologico, riportate nella cartografica in allegato al piano.

3.1.2. Fase di Attenzione

Obiettivo principale: funzionalità del sistema di allertamento

- Il Sindaco garantisce l'acquisizione delle informazioni attraverso la verifica dei collegamenti telefonici, fax e, se possibile, e-mail con la Regione e con la Prefettura-UTG per la ricezione dei bollettini/ avvisi di allertamento e di altre comunicazioni provenienti dalle strutture operative presenti sul territorio.

Obiettivo principale: coordinamento operativo locale

- Il Sindaco attiva il Presidio Operativo e dispone le seguenti operazioni:
 - attiva il responsabile della funzione tecnica di valutazione e pianificazione;
 - allerta i referenti per lo svolgimento delle attività previste nelle fasi di preallarme e allarme verificandone la reperibilità e informandoli sull'avvenuta attivazione della fase di attenzione e della costituzione del presidio operativo;
 - attiva ed invia le squadre del Presidio Territoriale per le attività di sopralluogo e valutazione.
- Il Sindaco attiva il Sistema di Comando e Controllo:
 - stabilisce e mantiene i contatti con la Regione, la Prefettura- UTG, la Provincia, i comuni limitrofi, le strutture locali di CC, VVF, CFS informandoli inoltre dell'avvenuta attivazione della struttura comunale.

3.1.3 Fase di Preallarme

Obiettivo principale: coordinamento operativo locale

- Il Sindaco attiva il Centro Operativo Comunale e convoca tutte le funzioni di supporto ritenute necessarie (la funzione tecnica di valutazione e pianificazione è già attivata per il presidio operativo).
- Il Sindaco si accerta della presenza sul luogo dell'evento delle strutture preposte al soccorso tecnico urgente altrimenti ne provvede il reperimento.
- Il Sindaco attraverso le Funzionalità del sistema di comando e controllo:
 - stabilisce e mantiene i contatti con la Regione, la Prefettura, la Provincia, i Comuni limitrofi, la stazione dei CC, il comando dei VVF, CFS informandoli dell'avvenuta attivazione del Centro Operativo Comunale e dell'evolversi della situazione;

- riceve gli allertamenti trasmessi dalla Regione e/o dalla Prefettura;
- stabilisce un contatto con i responsabili dell'intervento tecnico urgente (Vigili del Fuoco).

Obiettivo principale: monitoraggio e sorveglianza del territorio

- Il Sindaco attiva il Presidio Operativo Territoriale, qualora non ancora attivato, e avvisa il responsabile della/e squadra/e di tecnici per il monitoraggio a vista nei punti critici (il responsabile a sua volta avvisa i componenti delle squadre);
- IL Sindaco organizza e coordina, per il tramite del responsabile della funzione tecnica di valutazione e pianificazione, le attività delle squadre del Presidio territoriale per la ricognizione delle aree esposte a rischio, l'agibilità delle vie di fuga e la valutazione della funzionalità delle aree di emergenza e delle strutture alberghiere presenti sul territorio in aree non interessate da rischio idrogeologico.
- Il Sindaco rinforza l'attività di presidio territoriale.
- Il Sindaco apre la fase di Valutazione scenari attraverso le seguenti operazioni:
 - raccorda l'attività delle diverse componenti tecniche al fine di seguire costantemente l'evoluzione dell'evento, provvedendo ad aggiornare gli scenari previsti dal piano di emergenza, con particolare riferimento agli elementi a rischio;
 - mantiene costantemente i contatti e valuta le informazioni provenienti dal Presidio tecnico territoriale;
 - provvede all'aggiornamento dello scenario sulla base delle osservazioni del Presidio tecnico.

Obiettivo principale: assistenza alla popolazione

- Il Sindaco predisporre le misure di salvaguardia attraverso le seguenti attività:
 - aggiorna in tempo reale il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio, con particolare riferimento ai soggetti vulnerabili;
 - raccorda le attività con i volontari e le strutture operative per l'attuazione dell'evacuazione delle aree a rischio;
 - si assicura della reale disponibilità di alloggio presso i centri e le aree di accoglienza individuate nel piano;
 - effettua un censimento presso le principali strutture ricettive nella zona per accertarne l'effettiva disponibilità.
- Il Sindaco informa la popolazione verificando la funzionalità dei sistemi di allarme predisposti per gli avvisi alla popolazione ed allerta le squadre individuate per la

diramazione dei messaggi di allarme alla popolazione con l'indicazione delle misure di evacuazione determinate.

- Il Sindaco dispone l'utilizzo di materiali e mezzi attraverso le seguenti attività:
 - verifica delle esigenze e disponibilità di materiali e mezzi necessari all'assistenza alla popolazione ed individua le necessità per la predisposizione e l'invio di tali materiali presso le aree di accoglienza della popolazione;
 - stabilisce i collegamenti con le imprese preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento;
 - predispone ed invia i mezzi comunali necessari allo svolgimento delle operazioni di evacuazione.
- Il Sindaco garantisce l'efficienza delle aree di emergenza:
 - stabilisce i collegamenti con la Prefettura, la Regione e la Provincia e richiedendo, se necessario, l'invio nelle aree di ricovero del materiale necessario all'assistenza alla popolazione;
 - verifica l'effettiva disponibilità delle aree di emergenza con particolare riguardo alle aree di accoglienza per la popolazione

Obiettivo principale: elementi a rischio e funzionalità dei servizi essenziali

- Il Sindaco individua sulla base del censimento effettuato in fase di pianificazione gli elementi a rischio che possono essere coinvolti nell'evento in corso.
- Il Sindaco invia sul territorio i tecnici e le maestranze per verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei servizi comunali.
- Il Sindaco dispone la predisposizione di specifici piani di evacuazione per un coordinamento delle attività.
- Il Sindaco mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società erogatrici dei servizi primari.
- Il Sindaco informa e allerta i referenti individuati per gli elementi a rischio che possono essere coinvolti nell'evento in corso e fornisce indicazioni sulle attività prese.

Obiettivo generale: impiego delle strutture operative

- Il Sindaco verifica la disponibilità delle strutture operative individuate per il perseguimento degli obiettivi del piano.
- Il Sindaco verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie.
- Il Sindaco assicura il controllo permanente del traffico da e per le zone interessate dagli eventi previsti o già in atto inviando volontari e/o polizia locale.

- Il Sindaco predisporre ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi per il trasporto della popolazione nelle aree di accoglienza.
- Il Sindaco predisporre le squadre per la vigilanza degli edifici che possono essere evacuati.
- Il Sindaco predisporre ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi presso i cancelli delle arterie interessate per vigilare sul corretto deflusso del traffico.
- Il Sindaco predisporre ed invia, lungo le vie di fuga e nelle aree di attesa, gruppi di volontari per l'assistenza alla popolazione.

Obiettivo generale: Comunicazioni

- Il Sindaco attiva il contatto con i referenti locali degli Enti gestori dei servizi di telecomunicazione e dei radioamatori.
- Il Sindaco predisporre le dotazioni per il mantenimento delle comunicazioni in emergenza con il Presidio territoriale e le squadre di volontari inviate/da inviare sul territorio.
- Il Sindaco verifica il funzionamento del sistema di comunicazioni adottato.
- Il Sindaco fornisce e verifica gli apparecchi radio in dotazione.
- Il Sindaco garantisce il funzionamento delle comunicazioni in allarme.

3.1.4 Fase di Allarme

Obiettivo generale: Coordinamento Operativo Locale

- Il Sindaco mantiene i contatti con la Regione, la Prefettura, la Provincia, i Comuni limitrofi, la stazione dei CC, il comando dei VVF, CFS informandoli dell'avvenuta attivazione della fase di allarme.
- Il Sindaco riceve gli allertamenti trasmessi dalle Regioni e/o dalle Prefetture.
- Il Sindaco mantiene il contatto con i responsabili dell'intervento tecnico urgente (Vigili del Fuoco).

Obiettivo generale: monitoraggio e sorveglianza del territorio

- Il Sindaco mantiene i contatti con le squadre componenti il presidio e ne dispone la dislocazione in area sicura limitrofa all'evento ma sicura.
- Il Sindaco organizza sopralluoghi per la valutazione del rischio residuo e per il censimento dei danni.

Obiettivo generale: Assistenza sanitaria

- Il Sindaco raccorda l'attività delle diverse componenti sanitarie locali.

-
- Il Sindaco assicura l'assistenza sanitaria e psicologica agli evacuati.
 - Il Sindaco coordina le squadre di volontari presso le abitazioni delle persone non autosufficienti.
 - Il Sindaco coordina l'assistenza sanitaria presso le aree di attesa e di accoglienza.
 - Il Sindaco provvede alla messa in sicurezza del patrimonio zootecnico.

Obiettivo generale: Assistenza alla popolazione

- Il Sindaco provvede ad attivare il sistema di allarme.
- Il Sindaco coordina le attività di evacuazione della popolazione dalle aree a rischio.
- Il Sindaco provvede al censimento della popolazione evacuata.
- Il Sindaco garantisce la prima assistenza e le informazioni nelle aree di attesa.
- Il Sindaco garantisce il trasporto della popolazione verso le aree di accoglienza.
- Il Sindaco garantisce l'assistenza alla popolazione nelle aree di attesa e nelle aree di accoglienza.
- Il Sindaco provvede al ricongiungimento delle famiglie.
- Il Sindaco fornisce le informazioni circa l'evoluzione del fenomeno in atto e la risposta del sistema di protezione civile.
- Il Sindaco garantisce la diffusione delle norme di comportamento in relazione alla situazione in atto.

Obiettivo generale: Impiego risorse

- Il Sindaco invia i materiali ed i mezzi necessari ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso i centri di accoglienza.
- Il Sindaco mobilita le ditte preventivamente individuate per il pronto intervento.
- Il Sindaco coordina la sistemazione presso le aree di accoglienza dei materiali forniti dalla Regione, dalla Prefettura e dalla Provincia.

Obiettivo generale: Impiego volontari

- Il Sindaco dispone dei volontari per il supporto alle attività della polizia municipale e delle altre strutture operative.
- Il Sindaco invia il volontariato nelle aree di accoglienza.
- Il Sindaco invia il personale necessario ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso le aree di assistenza della popolazione.

Obiettivo generale: Impiego delle strutture operative

- Il Sindaco posiziona uomini e mezzi per controllare il deflusso della popolazione.
- Il Sindaco accerta l'avvenuta completa evacuazione delle aree a rischio.

4. INDICAZIONI SPECIFICHE PER IL RISCHIO SISMICO

Come detto in precedenza, il terremoto non è un evento prevedibile, pertanto le fasi operative nelle quali si articola la risposta del sistema di Protezione Civile si riducono alla sola fase di Allerta.

Il Sindaco, quale autorità di protezione civile a livello comunale, avvalendosi delle proprie strutture comunali, fissa le linee operative ed individua nelle funzioni di supporto lo strumento per il coordinamento degli interventi da attivarsi nel Centro Operativo Comunale (COC).

Per le attivazioni in emergenza e i compiti delle varie funzioni di supporto si rimanda a quanto già definito nel dettaglio nei paragrafi precedenti.

In sintesi, in caso di evento sismico il Sindaco dovrà attivarsi in via prioritaria per le seguenti operazioni:

- provvedere all'attivazione del COC dandone comunicazione alla Prefettura, Provincia e Regione.
- convocare i responsabili delle Funzioni di Supporto che prendono posizione nei locali predisposti, dando avvio alle attività di competenza.
- provvedere alla delimitazione delle aree a rischio, ed alla relativa istituzione di posti di blocco sulle reti di viabilità, al fine di regolamentare la circolazione in entrata ed in uscita nelle suddette aree.
- disporre l'utilizzo delle aree di emergenza preventivamente individuate in questo piano
- provvedere ad informare continuamente la popolazione nelle aree di attesa
- predisporre la riattivazione della viabilità principale con la segnalazione di percorsi alternativi.
- organizzare squadre per la ricerca ed il soccorso dei dispersi e predisporre l'assistenza sanitaria ai feriti ed alla popolazione confluente nelle aree di attesa.
- favorire relativamente alla Salvaguardia dei Beni Culturali alla messa in sicurezza dei beni mobili ed immobili.
- favorire il ripristino della funzionalità dei Servizi Essenziali;
- favorire il ripristino delle attività produttive;
- garantire la continuità amministrativa del Comune (anagrafe, ufficio tecnico, etc.);
- assicurare un flusso continuo di informazioni verso le altre strutture di coordinamento;
- assumere tutte le iniziative atte alla salvaguardia della pubblica e privata incolumità.

5. INDICAZIONI SPECIFICHE PER IL RISCHIO INCENDIO

Sulla base delle risultanze delle informazioni a sua disposizione, il Sindaco dovrà svolgere delle azioni che garantiscono una pronta risposta del sistema di protezione civile al verificarsi degli eventi. I livelli e le fasi di allertamento sono riportati nella seguente tabella.

LIVELLO	FASE ALLERTAMENTO	LIVELLI DI ATTIVAZIONE
0	NESSUNO	La fase viene attivata alla previsione di una pericolosità bassa di suscettività agli incendi, riportata da specifico bollettino elaborato dal Dipartimento per la Protezione Civile, diramata dal Centro Funzionale Regionale ai Comuni.
1	PRE-ALLERTA	La fase viene attivata nei seguenti casi: <ul style="list-style-type: none"> - per tutta la durata del periodo della campagna Antincendio Boschivo (AIB), dichiarata dal Presidente della Giunta Regionale; - alla previsione di una pericolosità media, riportata dal Bollettino; - al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale.
2	ATTENZIONE	La fase viene attivata nei seguenti casi: <ul style="list-style-type: none"> - alla previsione di una pericolosità alta riportata dal Bollettino; - al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale che, secondo le valutazioni del Direttore delle Operazioni di Spegnimento (DOS) potrebbe propagarsi verso la <i>fascia perimetrale (area di 200 metri perimetrale alla zona di interfaccia urbana)</i>
3	PREALLARME	La fase si attiva quando l'incendio boschivo in atto è prossimo alla <i>fascia perimetrale</i> e, secondo le valutazioni del DOS, andrà sicuramente ad interessare la fascia di interfaccia.
4	ALLARME	la fase si attiva con un incendio in atto che ormai è interno alla "fascia perimetrale".

Di seguito si descrive in maniera sintetica il complesso delle attività che il Sindaco deve perseguire per il raggiungimento degli obiettivi predefiniti nel Piano, con riferimento alle quattro fasi operative, la cui attivazione non è necessariamente sequenziale, qualora l'evento si manifestasse improvvisamente. In caso di attivazione della fase di allarme per evento improvviso il Centro Operativo di coordinamento (COC) deve essere attivato immediatamente per il coordinamento degli operatori di protezione civile inviati sul territorio.

5.1 Procedura Operativa di Intervento

La procedura operativa consiste nelle attività che il Sindaco, in qualità di autorità di Protezione Civile, deve porre in essere per il raggiungimento degli obiettivi previsti nel Piano. Tali attività possono essere ricondotte, secondo la loro tipologia, nello specifico ambito delle funzioni di supporto o in altre forme di coordinamento che il Sindaco ritiene più efficaci sulla base delle risorse disponibili al momento.

Di seguito si descrive in maniera sintetica il complesso delle attività che il Sindaco deve perseguire per il raggiungimento degli obiettivi predefiniti nel Piano, con riferimento alle quattro fasi operative richiamate in precedenza:

5.1.1 Fase di Preallerta

Il sindaco per il tramite della struttura locale di protezione civile provvede ad effettuare le seguenti attività:

- Mette in atto, per quanto possibile, azioni di prevenzione quali pulitura scarpate e decespugliatura delle aree abbandonate.
- Verifica la funzionalità del sistema di protezione civile locale, accertandosi dell'operatività delle strutture, dello stato delle attrezzature e dei mezzi in dotazione e ne dispone l'eventuale immediata manutenzione se necessaria.
- Verifica che i sistemi di sicurezza previsti nel piano siano efficienti.
- Garantisce l'acquisizione delle informazioni attraverso la verifica dei collegamenti telefonici, fax, e-mail con la Regione, con la Prefettura UTG, la Provincia, per la ricezione dei bollettini/avvisi di allertamento, se ritenuto necessario con i Sindaci dei comuni limitrofi, e di altre comunicazioni provenienti dalle strutture operative presenti sul territorio.
- Individua i referenti del presidio territoriale che dovranno raccogliere ogni utile informazione ai fini della valutazione della situazione.
- Verifica la funzionalità degli idranti e l'accesso alle possibili fonti di approvvigionamento idrico in emergenza e, qualora inesistenti, ne promuove la realizzazione nel territorio comunale.

5.1.2 Fase di Attenzione

Il sindaco provvede ad effettuare le seguenti attività:

- Attiva il responsabile della funzione tecnica di valutazione e pianificazione e/o quelle che ritiene necessarie.
- Allerta i referenti per lo svolgimento delle attività previste nelle fasi di preallarme e allarme verificandone la reperibilità e li informa sull'avvenuta attivazione della struttura comunale.
- Attiva e, se del caso, dispone l'invio di squadre per le attività di sopralluogo e valutazione.

- Stabilisce i contatti con la Regione, la Provincia, la Prefettura - UTG, e se necessario, con i Comuni limitrofi, i soggetti ed Enti interessati, informandoli inoltre dell'avvenuta attivazione della struttura comunale.
- Dispone opportune misure di prevenzione e salvaguardia informandone il Settore Foreste e il Settore Protezione Civile.

5.1.3 Fase di Preallarme

Il sindaco provvede ad effettuare le seguenti attività:

- Attiva il C.O.C. con la convocazione dei referenti delle funzioni di supporto ritenute necessarie. Si accerta della presenza sul luogo dell'evento delle strutture preposte al soccorso, verifica e favorisce, individuandolo in accordo con il D.O.S., l'attivazione del punto di coordinamento avanzato, con cui mantiene costanti contatti. Il C.O.C. mantiene i contatti con la Regione, la Provincia, la Prefettura-UTG; se ritenuto opportuno, con i Comuni limitrofi, informandoli dell'avvenuta attivazione del C.O.C. e dell'evolversi della situazione. Riceve gli alertamenti trasmessi dalla Regione e/o Prefettura-UTG.
- Attiva il presidio territoriale per il monitoraggio a vista nei punti critici, per la ricognizione delle aree interessate esposte a rischio nella direzione di avanzamento del fronte. Verifica l'agibilità e la fruibilità delle vie di fuga e la funzionalità delle aree di emergenza, ed effettua una valutazione dei possibili rischi. Organizza e coordina le attività delle squadre del presidio territoriale.
- Raccorda l'attività delle diverse componenti tecniche per seguire l'evoluzione dell'evento, aggiorna gli scenari con particolare riferimento agli elementi a rischio in base alle informazioni ricevute. Mantiene contatti costanti con il presidio territoriale. Valuta eventuali problematiche per l'eventuale allontanamento temporaneo della popolazione.
- Contatta le strutture sanitarie individuate in fase di pianificazione. Provvede al censimento in tempo reale della popolazione presente nelle strutture sanitarie a rischio. Verifica la disponibilità delle strutture per l'accoglienza dei pazienti da trasferire in caso di allarme.
- Allerta le organizzazioni di volontariato individuate in fase di pianificazione per il trasporto e l'assistenza alla popolazione ed alle fasce deboli. Allerta e verifica la

effettiva disponibilità delle risorse delle strutture sanitarie da inviare alle aree di ricovero della popolazione.

- Aggiorna in tempo reale il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio ed i soggetti vulnerabili.
- Raccorda le attività con i volontari e le strutture operative per l'eventuale attuazione del piano di allontanamento temporaneo della popolazione.
- Si assicura della disponibilità dei centri e aree di accoglienza e ricettive per l'assistenza alla popolazione.
- Predispose il sistema di allarme per gli avvisi alla popolazione. Allerta le squadre individuate per la diramazione dei messaggi e le misure adottate.
- Predispose i materiali e mezzi necessari, compresi quelli destinati alle aree di accoglienza.
- Stabilisce i collegamenti con le imprese preventivamente individuate per il pronto intervento. Predispose i mezzi comunali necessari alle operazioni di evacuazione/allontanamento.
- Mantiene i collegamenti con la Regione, Provincia, Prefettura-UTG anche per l'eventuale invio, se necessario, di ulteriori materiali e mezzi per l'assistenza alla popolazione, compreso il volontariato.
- Individua sulla base del censimento effettuato in fase di pianificazione gli elementi a rischio che possono essere coinvolti.
- Invia, coinvolgendo i responsabili sul territorio, i tecnici e operatori per la funzionalità e sicurezza delle reti e dei servizi comunali. Mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società dei servizi primari.
- Verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie ed assicura il controllo permanente del traffico da e per la zona interessata (polizia locale, volontari).
- Predispose ed effettua il posizionamento degli uomini e mezzi per l'eventuale trasporto della popolazione nelle aree di accoglienza.
- Predispose la vigilanza degli edifici che possono essere evacuati.
- Predispose ed effettua il posizionamento degli uomini e mezzi ai cancelli per il deflusso del traffico e lungo le vie di fuga della popolazione.
- Attiva il contatto con i referenti locali degli enti gestori dei servizi di telecomunicazioni e radioamatori. Verifica il funzionamento del sistema di comunicazioni

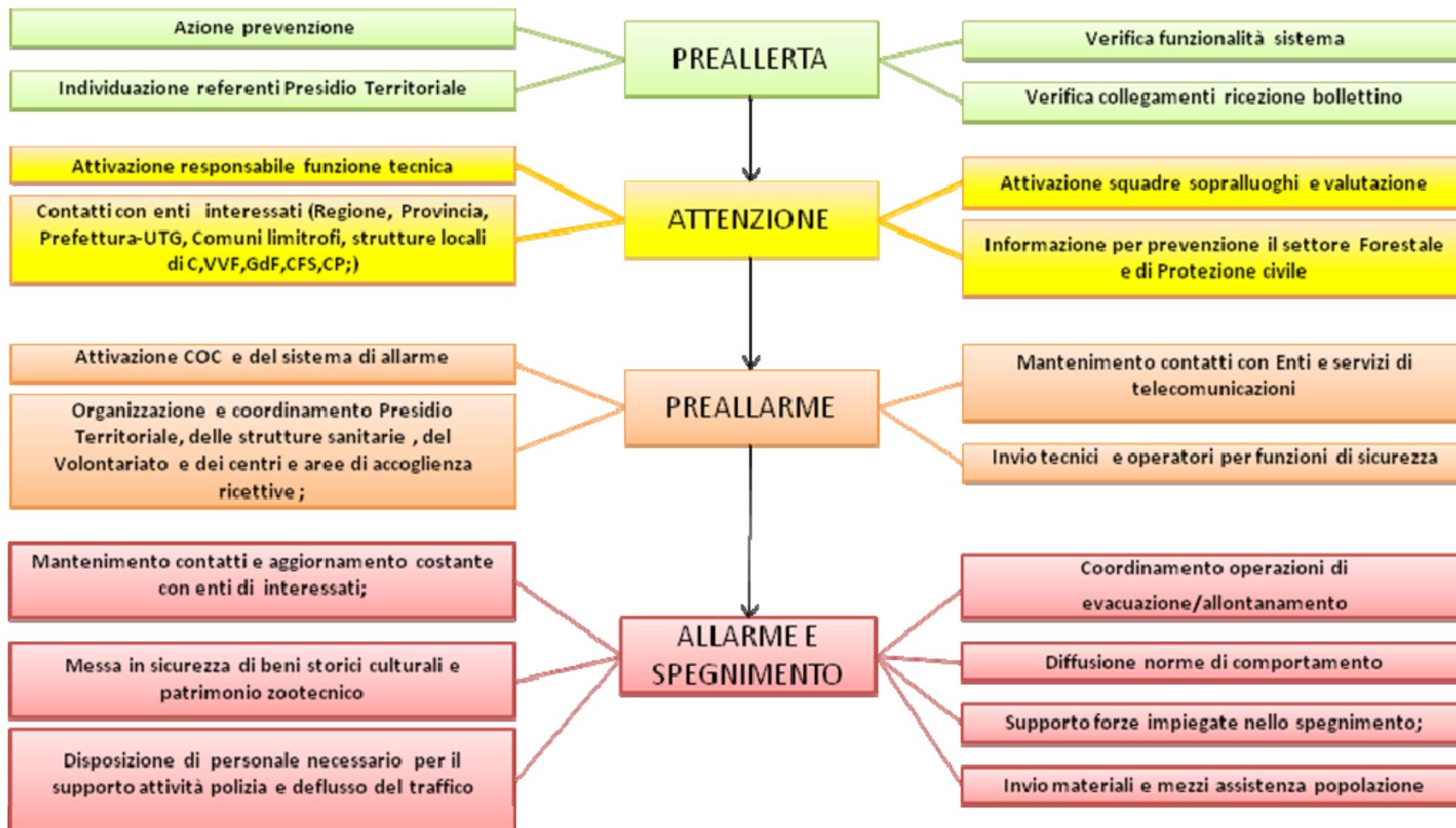
5.1.4 Fase di allarme e spegnimento

Il sindaco provvede ad effettuare le seguenti attività:

- Fornisce alle forze impegnate nello spegnimento e successiva bonifica ogni possibile supporto.
- Sulla base delle indicazioni del coordinatore delle operazioni di spegnimento se necessario ordina e coordina le operazioni di evacuazione della popolazione e dispone le misure di prima assistenza.
- Attiva il COC, nel caso non si sia passati per la fase di PREALLARME.
- Attiva il sistema di emergenza e coordina le attività di allontanamento della popolazione dalle zone abitate individuate in accordo al DOS.
- Provvede al censimento della popolazione evacuata/allontanata.
- Organizza la prima assistenza e le informazioni nelle aree di attesa.
- Organizza il trasporto della popolazione verso le aree di accoglienza, garantendolo alle fasce più deboli.
- Garantisce l'assistenza alla popolazione nelle aree di attesa e di accoglienza.
- Favorisce il ricongiungimento delle famiglie
- Fornisce le informazioni sull'evoluzione dell'evento e le risposte attuate.
- Provvede alla diffusione delle norme di comportamento nella situazione in atto, tenendo in considerazione l'eventuale presenza di persone di lingua straniera.
- Mantiene i contatti, e riceve gli aggiornamenti, con la Regione, la Provincia, la Prefettura-UTG, i Comuni limitrofi, le strutture locali di CC,VVF,GdF,CFS,CP, informandoli dell'avvenuta attivazione della fase di allarme.
- Mantiene il contatto con i responsabili delle operazioni di spegnimento e con il punto di coordinamento avanzato.
- Mantiene i contatti con le squadre sul posto. Organizza sopralluoghi per la valutazione del rischio residuo e per il censimento dei danni.
- Raccorda le attività delle diverse componenti sanitarie locali.
- Coordina le squadre di volontari sanitari presso le abitazioni delle persone non autosufficienti.
- Coordina l'assistenza sanitaria presso le aree di attesa e di accoglienza.
- Favorisce la messa in sicurezza del patrimonio zootecnico.
- Invia i materiali e mezzi necessari all'assistenza alla popolazione.

- Mobilita le ditte per assicurare il pronto intervento, anche secondo le indicazioni del DOS.
- Coordina la sistemazione presso le aree di accoglienza dei materiali eventualmente forniti dalla Regione, dalla Provincia, dagli altri Comuni, ecc.
- Dispone il personale necessario, i volontari, per il supporto alle attività della polizia locale e alle altre strutture operative per assicurare l'assistenza alla popolazione presso le aree di accoglienza.
- Coordina, in accordo con la Sovrintendenza, il recupero e la messa in sicurezza di beni storico culturali.
- Posiziona, se non fatto nella fase di preallarme, uomini e mezzi presso i cancelli per il controllo del deflusso del traffico.
- Accerta l'avvenuta completa evacuazione delle aree a rischio.

Di seguitosi riporta uno schema sintetico delle differenti fasi di allarme e delle rispettive attività da attivare.



5.2 Il sistema regionale per le attività di estinzione

Sala Operativa Regionale Antincendio Boschivo (con funzione di Centro Operativo Regionale COR ai sensi della Legge 353/2000) è ubicata presso gli uffici regionali del Centro Direzionale di Napoli Is. A6 al 16° piano – tel. **0817967762 /0817967673 0817967675** fax **0817967674**. La Sala Operativa regionale riceve le segnalazioni provenienti da altri enti o dai cittadini che telefonano al numero verde regionale (**800449911**) e del C.F.S. (**1515**) e le inoltra alle SOUP provinciali.

Sala Operativa Regionale Unificata (S.O.R.U.) per attività di Protezione Civile, assicura la gestione, sull'intero territorio regionale, di tutte le situazioni di crisi o di emergenza, comprese le attività riguardanti la campagna Antincendi boschivi con funzionalità di tipo continuativo, con reperibilità dei dipendenti regionali, avvalendosi, in caso dell'Unità Operativa Dirigenziale 52 06 07 "Foreste, degli Enti Locali e delle associazioni del Volontariato di protezione civile. La SORU risponde H24 ai numeri - **081 2323111** - Numero Verde **800 232525** - Fax 0812323860. Le comunicazioni possono essere inoltrate alla casella di posta certificata soru@pec.regione.campania.it.

Sale Operative Permanenti Provinciali localizzate presso i territori di competenza delle relative UOD Servizi Territoriali Provinciali della D.G. 56 06 . A tali strutture viene affiancata un'autonoma Sala Operativa nell'area del Parco Nazionale del Cilento, anch'essa coordinata dalla Sala Operativa Regionale. Il coordinamento delle "Sale" con la Regione viene realizzato per il tramite delle strutture della UOD "Foreste" che pertanto manterrà una unità di collegamento con le suddette e con la SORU in tutti i casi ove è necessario adottare misure di Protezione Civile.

SOUPP /SO	INDIRIZZO	CONTATTI	
Avellino	Centro Direz. Collina Liguorini	Tel. 0825765670	Fax 0825765662
S. Angelo dei Lombardi*	Via Petrile	Tel. 0827454225	Fax 082724663
Benevento	Via Nicola da Monteforte	Tel. 082451412	Fax0824351977
Caserta	Via Arena Centro Direz. S.Benedetto	Tel.0823554125	Fax0823355680
Napoli	Largo Riscatto Baronale (ex piazzaleCesare Battisti) Torre del Greco	Tel.0810083932/33	Fax0810083931
Salerno	via Generale Clark	Tel. 089335060	Fax0895226451
Vallo della Lucania	Largo Calcinai	Tel. 09747125301 Tel. 09747125302	Fax 09747125222

* La Sala Operativa di S. Angelo dei Lombardi vede la sola presenza di personale regionale e SMA Campania e non sono presenti i responsabili del Corpo Forestale dello Stato e del Corpo Nazionale dei Vigili del fuoco, per tale motivo le richieste di cooperazione dei mezzi aerei nazionali e gli interventi per gli incendi d'interfaccia saranno coordinati dalla SOUPP di Avellino.

5.3 Buone pratiche antincendio

Per opportuna conoscenza degli Enti che operano sul territorio si riportano qui di seguito le norme cautelative che possono risultare di utilità nel predisporre ordinanze o piani di vario livello.

Cautele in aree rurali

Durante il “periodo di grave pericolosità”:

- vietare il lancio dai veicoli, o abbandonare sul terreno, fiammiferi, sigari o sigarette e qualunque altro tipo di materiale acceso, o allo stato di brace, o che in ogni caso possa innescare o propagare il fuoco.
- evitare le fermate del mezzo a caldo al di sopra di sterpi, di materiale vegetale seccaginoso o di materiale soggetto ad infiammarsi per le alte temperature per i conduttori di automezzi dotati di marmitta catalitica dovrebbero porre la massima attenzione.
- vietare le manifestazioni pirotecniche nei luoghi in cui la presenza o la vicinanza prossima di materiale vegetale secco o di altro materiale comunque infiammabile, possa determinare l’innescò e lo sviluppo dell’incendio.

Depositi di materiali infiammabili

I rifornitori e depositi di carburante, di legname, di sughero, o di altri materiali infiammabili, posti al di fuori dei centri abitati, devono rispondere alle norme e criteri cautelativi di sicurezza vigenti, i suddetti rifornitori e depositi devono essere inoltre contornati da idonee fasce di isolamento, larghe almeno 8 metri, libere da qualsiasi materiale facilmente infiammabile.

Fondi agricoli confinanti con strade

Prima del periodo di grave pericolosità i proprietari, affittuari ed i conduttori di aziende agricole o di fondi agrari confinanti con strade pubbliche, ivi comprese quelle comunali e vicinali, devono:

- ripulire da rovi ed altre sterpaglie l’area limitrofa alla strada e alle recinzioni, comunque costituite.
- creare una idonea fascia parafuoco intorno ai fabbricati rurali e ai chiusi destinati a ricevere bestiame prive di materiale infiammabile.

Nel caso di attività che comportino l’uso all’aperto di strumenti e attrezzature che possono provocare scintille (saldatrici, tagliatrici, mole smeriglio, etc.), gli operatori devono realizzare preventivamente una idonea fascia di isolamento ripulita da fieno e sterpaglie secche o

almeno irrorare con acqua l'erba secca. Similmente durante l'uso di macchine agricole operatrici (falciatrici, mietitrebbie e simili) si deve disporre sul posto di idonea attrezzatura antincendio nonché personale sufficiente ad evitare la propagazione del fuoco.

Ripulitura sedi viabilità

Prima del periodo di grave pericolosità l'A.N.A.S., le Amministrazioni ferroviarie, le Province ed i Comuni, devono provvedere alla eliminazione di fieno, sterpi e altro materiale infiammabile, lungo la viabilità di propria competenza e nelle rispettive aree di pertinenza e mantenere tale situazione per tutto il periodo in cui vige lo Stato di Grave Pericolosità.

Ripulitura intorno a cabine elettriche

Prima dell'inizio del periodo di grave pericolosità l'ENEL ed i proprietari e conduttori di cabine elettriche, a palo o in muratura, dovrebbero provvedere alla ripulitura del terreno intorno alle suddette cabine per un raggio di almeno 5 metri, senza l'uso del fuoco.

Insedimenti turistici

I proprietari e gli amministratori degli insediamenti turistico-residenziali, i proprietari, i gestori ed i conduttori di campeggi, villaggi turistico-alberghieri ed alberghi ubicati all'interno dei boschi o limitrofi ad essi, su terreni cespugliati o su pascoli, ricadenti in aree extraurbane, prima del periodo di grave pericolosità, devono dare adempimento alle norme di sicurezza antincendio. I complessi devono essere dotati di una fascia parafuoco, costituita da terreno completamente privo di vegetazione, la cui larghezza è suggerita nella tabella seguente, in relazione alle caratteristiche della vegetazione limitrofa ed alle condizioni orografiche del terreno:

TIPO DI VEGETAZIONE	TERRENO PIANO	PENDENZA >15%	
		A valle	A monte
Pascolo cespugliato	8	12	6
Macchia bassa o media	12	18	9
Macchia alta	18	24	12
Bosco rado	18	24	12
Bosco	25	30	15

Larghezza della fascia (m)

Sui lati del perimetro che seguono l'andamento delle linee di massima pendenza si devono adottare le corrispondenti larghezze prescritte per il terreno piano. Le fasce di protezione, escluso che per i campeggi, non sono richieste sui lati di confine con altri complessi ricettivi, sui lati di confine con insediamenti ed infrastrutture civili e sui lati confinanti con terreni interessati da aree agricole in attività di coltivazione (frutteti, vigneti, orti, pascoli irrigui).

Ove non sia possibile la realizzazione della fascia parafuoco mediante la eliminazione della vegetazione e della lettiera secca, il gestore deve provvedere al mantenimento di una cotica erbosa verde nella fascia stessa, con innaffiature, a frequenza settimanale, da effettuarsi con quantità d'acqua non inferiore a 20 m³ per ogni 1000 m² di superficie della fascia prescritta, avvalendosi di riserva idrica ad uso esclusivo e di capacità non inferiore alla necessità settimanale per il complesso.

Parcheggi

In tutte le attività ricettive deve essere predisposta obbligatoriamente un'adeguata area destinata al parcheggio. Gli apprestamenti di tale area devono sia garantire da danni le autovetture in caso di incendio proveniente dall'esterno, sia evitare il propagarsi all'esterno di eventuale incendio interno all'area di parcheggio,.

Qualora i parcheggi siano limitrofi a vegetazione, lungo il perimetro esterno all'attività si deve realizzare una fascia parafuoco di larghezza non inferiore a 10 m, ridotta a 5 m mediante interposizione di un muro di altezza 50-60 cm qualora all'esterno vi sia vegetazione erbacea o cespugliosa. La fascia perimetrale deve essere arata all'inizio della stagione estiva o mantenuta verde con adeguate innaffiature, eventualmente con acqua riciclata. Nelle isole interne potranno essere impiantati alberi ad alto fusto, non resinosi, per ombreggiare i posti macchina. L'area destinata a parcheggio dovrebbe essere mantenuta costantemente pulita da sterpi o materiale comunque combustibile. L'uso di tettoie in materiale combustibile, quali lamiere ondulate in materiale plastico o rete ombreggiante di plastica per uso agricolo, dovrebbe essere vietato.

Impianti idrici negli insediamenti turistici

I complessi ricettivi devono essere dotati di impianto idrico antincendio costituito da bocche da incendio (B.I.) UNI 45 derivate, con tubazione da 40 mm, da una linea di adduzione principale. La portata di ciascuna bocca deve essere di 120 lt/min e la pressione al bocchello non inferiore a 2 bar. Ciascun idrante, debitamente segnalato ed ubicato in posizione ben visibile e facilmente accessibile, dovrebbe essere dotato di saracinesca propria e corredato di tubazione flessibile UNI 45 da 20/25 metri e lancia a getto variabile entro apposita cassetta. La disposizione può essere a rete, ad anello o su linee indipendenti comunque dotate di saracinesche di intercettazione in linea, adeguatamente disposte al fine di garantire la funzionalità dell'impianto anche in caso di fuori servizio di una tratta. La distanza reciproca fra le B.I. non dovrebbe essere superiore a 40 metri e, comunque, tale da assicurare la copertura dell'intera area del complesso. La tubazione principale potrebbe essere realizzata in

PEAD (polietilene ad alta densità) se ne sarà assicurato l'interramento per almeno 70 cm lungo tutta la linea; le derivazioni dovrebbero essere in acciaio. L'alimentazione dovrebbe essere assicurata in alternativa tramite o motopompa diesel o elettropompa collegata alla rete elettrica ed a gruppo elettrogeno.

Il collegamento alla rete elettrica dovrebbe essere realizzato su linea preferenziale allacciata immediatamente a valle del gruppo di misura e del limitatore di potenza, con sezionatore indipendente dalle linee afferenti alle altre utenze. Il collegamento al G.E. dovrebbe garantire il funzionamento delle elettropompe anche in caso di esclusione di qualsiasi altro utilizzatore. Le caratteristiche di portata e pressione dovrebbero essere tali da assicurare il contemporaneo funzionamento di tutti gli idranti installati sul fronte più lungo, con un minimo di tre bocche. In posizione facilmente accessibile ai mezzi di soccorso dovrebbero essere installati due attacchi UNI 70 femmina per il collegamento delle autopompe delle forze antincendio. La riserva idrica ad uso esclusivo antincendio, di capacità utile non inferiore a mc 50, dovrebbe garantire l'autonomia richiesta per almeno un'ora nei complessi protetti da fasce parafuoco e per almeno tre ore nei complessi provvisti delle fasce verdi. Dovrebbe essere inoltre prevista l'installazione di estintori portatili di tipo approvato per fuochi delle classi "A", "B" e "C" con capacità estinguente non inferiore a "21 A" e "89 B" nella misura che sarà stabilita dal locale Comando VV.F. Nei complessi di estensione superiore a dieci ettari e con capacità ricettiva superiore a 1.000 persone dovrebbe essere previsto l'impiego di almeno un automezzo tipo pick-up dotato di modulo estraibile per il lancio di acqua a pressione con capacità di almeno 600 litri, con esclusione dell'impiego di carrelli appendice, condotto da personale idoneamente formato ed equipaggiato anche con attrezzi manuali ed in grado di attuare il primo

intervento di estinzione oltre che di collaborare con le squadre antincendio.

Impianti elettrici

Gli impianti elettrici devono essere conformi alle norme vigenti in materia. I conduttori interrati, salvo diverse indicazioni normative, devono essere posti ad una profondità non inferiore a 50 cm.

Educazione alla sicurezza

I complessi ricettivi di qualunque capacità dovrebbero essere serviti da impianto di amplificazione sonora per annunci e segnalazioni di emergenza, collegato a sorgente autonoma di alimentazione elettrica. In considerazione del frequente ricambio della popolazione turistica dovrebbe essere permanentemente assicurata una adeguata informazione

alla medesima sulle misure di sicurezza e sui comportamenti per l'autoprotezione. I contenuti dell'informazione, resi noti agli esercenti da parte dei Comuni, anche tramite le associazioni di categoria, potrebbero riguardare le norme generali di prudenza e di comportamento e le notizie particolari, ed utili in emergenza, riguardanti la localizzazione e la tipologia del sito (indicazione dei luoghi sicuri, del punto di raccolta, divieto di avviarsi su determinate strade, indicazioni del posto di vigilanza al quale rivolgersi per notizie, norme per l'eventuale evacuazione in caso estremo etc.).

Discariche

Nella conduzione delle discariche autorizzate, nel "periodo di grave pericolosità" devono osservarsi tutte le precauzioni per evitare l'insorgere ed il propagarsi degli incendi, anche se non prescritte nei provvedimenti autorizzativi. Negli altri casi i soggetti tenuti dovrebbero, nel medesimo periodo, assicurare la ricopertura delle discariche dei rifiuti con frequenza quotidiana, intensificando l'attività di sorveglianza nelle giornate di maggiore pericolosità. Quale ulteriore misura atta ad evitare il propagarsi di eventuali incendi, i titolari responsabili della gestione delle discariche dovrebbero creare intorno all'area interessata una idonea fascia di rispetto sgombra da sterpi, erbe secche o altro materiale infiammabile.

Doveri del cittadino

Chiunque avvisti un incendio è tenuto a segnalarlo, perché possa essere organizzata la necessaria opera di spegnimento, all'Autorità Forestale, telefonando al relativo numero verde del Servizio Antincendio Boschivo Regionale **800449911** o **1515** del Corpo Forestale dello Stato o al **115** dei Vigili del Fuoco, in alternativa al **113** della Polizia o al **112** dei Carabinieri.

ALLEGATI ALLA RELAZIONE

- Sistema Informativo Territoriale (SIT) su supporto digitale
- Allegato_04.1 Rubrica Telefonica Generale
- Allegato_04B.1 Scheda delle Funzioni del Centro Operativo Comunale (C.O.C.)